
UN IMPERO SENZA FINE

LEX
ARCANA

L'ORIGINE E LA
SPETTACOLARITÀ DEI
GOTHI GLADIATORI

Versione 1.2

Michael Mills

Originally Published in Mons Meditari, Autumnal Equinox, 1992

Traduzione di Andrea De Capitani

Visitate il nostro sito! <http://utenti.tripod.it/deca/Index.htm>

Tra l'enorme varietà di eventi e conquiste per la quale Roma è ricordata vi è una delle più sanguinose e spettacolari rappresentazioni (teatrali NDT) nella storia dell'umanità: i giochi gladiatori. Quando raggiunsero la loro massima popolarità nel quarto secolo, ben 175 giorni all'anno erano riservati ad essi ed un enorme numero di animali ed uomini era regolarmente massacrato per soddisfare gli sfizi del pubblico e dei potenti. Alcuni eventi erano annuali, come *il Ludi Apollonares*, che fu iniziato nel 221AC per celebrare la vittoria su Annibale, mentre altri erano spontanei, come la celebrazione durata quattro mesi in occasione della vittoria di Traiano sui daci. Durante questi quattro mesi qualcosa come diecimila uomini ed un numero equivalente di animali furono impiegati, la maggior parte dei quali non sopravvisse.

Nonostante l'importanza che i giochi gladiatori avrebbero avuto, i loro inizi furono umili. Come ricorda Valerius Maximus, nella Roma del 264 AC i fratelli Marcus e Decimus Brutus fecero affrontare tre paia di schiavi in un combattimento alla morte nel Forum Boarium, come parte di una celebrazione funeraria in onore della morte del loro padre. Il rito derivava da una simile usanza etrusca e nei decenni successivi fu ripetuta parecchie volte in Italia. Essendo le rappresentazioni predilette dai romani, per la fine del periodo repubblicano i giochi avevano smesso di essere un rito e diventarono puro spettacolo. Il munus era una giornata di divertimento gratuito per tutti i cittadini ed era di gran lunga l'evento più comune e popolare. Man mano che i giochi divennero più popolari, sempre più soldi venivano spesi per

la loro organizzazione e di conseguenza furono costruite delle arene in cui tenere i giochi (il colosseo dava posto a sedere per 56,000 persone) e delle scuole speciali, chiamate *ludi*, furono aperte per addestrare e fornire gladiatori. Questi *ludi* erano statali o di privati ed erano spesso fonti di cospicui guadagni. Gli uomini che venivano consegnati a queste scuole venivano da realtà diverse, ed includevano schiavi, criminali, prigionieri di guerra, e uomini liberi che entravano nelle scuole per pagare debiti o per iniziare la carriera di gladiatori. Questi ultimi casi erano di gran lunga minoritari, e la maggior parte dei gladiatori non poteva scegliere se entrare o no nell'arena. Il tenore di vita nelle scuole era però buono, e non era certo difficile scegliere tra essere un ben nutrito gladiatore o uno schiavo sfruttato e mezzo morto di fame. Nonostante ciò vi furono delle rivolte tra i gladiatori, la più famosa delle quali fu quella capitanata da Spartacus, il quale organizzò e guidò una armata di gladiatori liberati e di schiavi che vivevano sulle sponde del Vesuvio. Prima di essere finalmente sconfitto da Crasso, Spartacus riuscì ad umiliare due armate consolari e parecchie forze più piccole. Per ripicca i sopravvissuti furono impiccati da Crasso come esempio per gli altri che avevano intenzione di tentare di opporsi alla potenza di Roma.

I giochi erano parecchio complessi e richiedevano grande preparazione. L'evento iniziava con una festa per i gladiatori la notte prima dello scontro, e che per molti di loro si rivelava essere l'ultimo pasto. Il giorno dopo i giochi venivano aperti con il *parma*, la processione dei gladiatori che entravano e

marciavano per l'arena. Qui venivano scelti i gruppi o le coppie che si sarebbero fronteggiate, e gli spettatori iniziavano e scommettere. I primi combattimenti erano in genere degli scontri finti combattuti con bastoni, ed erano seguiti da un paio di esecuzioni di schiavi condannati a morte prima che entrassero i gladiatori addestrati. Quando ogni coppia di combattenti usciva nell'arena per prima cosa salutava lo spettatore di più alto rango (in genere l'*editor* o organizzatore dell'evento, o nelle occasioni più importanti, l'Imperatore) ed urlava " Ave Ceasar, moritri te salutant!" che significa più o meno "Ave Cesare, coloro che stanno per morire ti salutano!" Il combattimento poi aveva inizio.

I combattimenti erano sanguinosi ed a volte rapidi. Se i gladiatori si dimostravano restii ad affrontarsi venivano costretti a combattere dal *lanista* (l'addestratore) e dai *magistri* (padroni dei cancelli) che usavano bastoni, fruste e barre di metallo ardenti per incoraggiarli a caricare. La folla tifava ed urlava cose tipo "*Mitte!*" ("rimandatelo a casa") e "*Hoc habet!*" ("ne ha avuto abbastanza") Se il combattimento era *sine recessione* allora non si poteva avere pareggio e solo un gladiatore doveva sopravvivere. Nella maggior parte dei casi un gladiatore sconfitto faceva appello alla folla, che, se credeva che egli avesse combattuto valorosamente, poteva concedere la grazia (*missio*) agitando fazzoletti bianchi. Il pollice verso invece significava che egli non aveva combattuto abbastanza bene e lo sconfitto doveva incontrare la sua morte per mano dell'avversario in silenzio e con dignità, inginocchiandosi e esponendo la sua gola. Nei

periodi Imperiali era l'Imperatore che decideva tra la vita e la morte, ma spesso lasciava scegliere alla folla, se non altro per preservare la sua popolarità.

Quando uno dei due gladiatori era stato ucciso appariva Hermes Psycopomp, che pronunciava il gladiatore morto toccandolo con una sbarra ardente. Caronte poi arrivava coperto da una maschera di penne di uccelli ed una tunica atillata e si impossessava (ritualmente) del corpo colpendolo con una grande mazza. Se il perdente non era ancora del tutto morto, questo colpo poneva pietosamente fine alle sue sofferenze, in quanto erano ben pochi coloro che riuscivano ad essere salvati dai dottori. Il corpo veniva poi portato via su di una barella, oppure trascinato con dei ganci, e l'arena veniva rastrellata e cosparsa di acqua profumata per nascondere il fetore. Il vincitore era premiato con un ramo di palma ed una corona, e nel periodo Imperiale pure con denaro. Se un gladiatore era fortunato o abbastanza bravo da sopravvivere a lungo a volte veniva premiato con la libertà nella forma di un *rudis*, una specie di spada di legno. Molti di questi gladiatori ritornarono nei ranghi oppure divennero *lanista*, e i pochi abbastanza ricchi aprirono le proprie scuole.

Spesso venivano impiegati anche animali nell'arena. Furono usati dagli elefanti ai leoni agli orsi, e a volte erano portati da molto lontano per il solo scopo di essere usati nei giochi. Spesso le legioni, soprattutto quelle in Africa e Gallia, impiegavano molto tempo ed energie per catturare queste bestie. Tutto ciò aumentava la spettacolarità dei giochi. In una occasione 20 elefanti furono fatti scontrare contro 200 uomini ed in un altro evento

organizzata da Pompeo non meno di 500 leoni, 18 elefanti e altri 410 animali furono usati. Ma gli spettacoli migliori erano, ovviamente, quelli che impiegavano uomini. A volte venivano ricreate battaglie navali, come avvenne al lago Fucina quanto Domiziano fece combattere 19,000 uomini in piccoli gruppi di 100, il tutto in mezzo ad un "oceano" circondato da un anello di piattaforme galleggianti. La battaglia di Siracusa fu rivissuta in modo simile, quando una isoletta fortificata fu attaccata dalle galee in una arena inondata per l'occasione.

In tutto, centinaia di migliaia di uomini ed animali furono massacrati durante il periodo in cui furono popolari i giochi. Quando finalmente iniziarono il loro declino i giochi durarono comunque per altri 200 anni, un testamento della popolarità che avevano. Rimangono tutt'oggi uno degli aspetti più ricordati della vita romana, e servono a ricordarci che dopo tutto forse Roma non era poi così civilizzata come molti pensano. (Balle. NDT)

Nella storia dei giochi vi furono molte classi di gladiatori, alcune delle quali si sono evolute nel tempo ed altre che invece ebbero soltanto una breve popolarità. Variazioni nei costumi, nelle armi ed armature abbondano ed è solo possibile dare una grezza classificazione dei vari tipi. Segue una lista delle classi di gladiatori delle quali possiamo essere relativamente sicuri.

SAMNITA: Il Samnita ebbe il suo nome da coloro che furono sconfitti dagli Capui, alleati romani, nel 213 AC, e le armi ed armatura che usava furono (si suppone) scelti per simboleggiare una offesa ai samniti. Usava un grande scudo oblungo (*scutum*) ed aveva un

piccolo scudo di metallo o di cuoio bollito (*ocrea*) sulla gamba sinistra. Aveva anche un elmo (*galea*) con una grande cresta e piumaggi, ed era armato con una spada (*gladius*).

SECUTOR: Il suo nome deriva dalla parola "inseguitore" ed era un derivato del samnita. Combatteva praticamente nudo ed usava un grande scudo ovale o rettangolare oltre ad una *ocrea* sulla gamba destra. Era in genere calvo ed aveva un elmo rotondo o con una alta visiera. Spesso le sue braccia erano protette da delle strisce di cuoio sui gomiti e sui polsi (*manicae*). Tradizionalmente era armato con una spada anche se occasionalmente usava un coltello.

HOPLOMACHI: Una altra variazione del samnita, questo gladiatore era armato in modo simile ma aveva una *ocrea* su entrambe le gambe ed anche una armatura di cuoio o di maglia.

PROVOCATOR: Il suo nome deriva dal latino "provocatore", e riflette la funzione di questa classe. Il provocatore era un popolare opponente sia del Myrmillo che di altre minori classi favorite di gladiatori. Armati allo stile samnita usava uno scudo rotondo (*parma*) ed una lancia (*hasta*).

RETIARIUS: Un gladiatore poco corazzato che simboleggiava il pescatore, egli vestiva solo di un telo (*subligaculum*) e di un piccolo pezzo di armatura (*galerus*) sul braccio sinistro. Combatteva senza elmo e portava una rete (*iaculum*) con la quale tentava di intrappolare i suoi opposenti. Le sue armi includevano un pugnale ed un tridente (*fascina*). Una variazione del retiarius era il Laquearii che aveva una lazzo al posto della rete ed era di origine tardo-

Imperiale. Sia il retiarius che il laquearii erano considerati gladiatori inferiori, per via della mancanza di una armatura.

MYRMILLO: Una traduzione approssimativa è "uomo-pesce" e di conseguenza era un opponente classico del retiarius. Aveva una grande galea con un pesce stilizzato sulla cresta (vedete lo sfondo del nostro sito NDT). Sul braccio sinistro portava una *manica* di maglia, cuoio o a scaglie ed una od entrambe le sue gambe erano protette da *ocrea*. Portava uno *scutum* e combatteva con una spada dritta, di stile greco.

THACIANO: Egli portava *ocrea* su entrambe le gambe ed aveva un piccolo scudo quadrato. In testa aveva un elmo con visiera completa oppure uno senza visiera e con un grande spacco ai lati della bocca. Usava una scimitarra ricurva (*sica*) oppure la spada traciana che aveva la lama ricurva.

DIMACHAERI: Questo gladiatore usava due spade oppure, meno frequentemente, due pugnali e la sua testa era protetta da un elmo con visiera.

ANABATES: Gli anabates usavano una cotta di maglia ed avevano un elmo simile a quello dei dimachaeri. La loro arma principale era il *gladius*.

SAGITTARI: Armati con arco e frecce, essi potrebbero benissimo essere all'origine del simbolo zodiacale del saggitario, il centauro con l'arco. Questi gladiatori raramente combattevano contro altri gladiatori ed erano usati di solito contro animali selvaggi.

EQUITES: Montavano cavalli non protetti, avevano un elmo con visiera ed avevano le cosce protette da nastri di cuoio. Ogni tanto avevano anche cotte di maglia. Erano armati

con lance, portavano un piccolo scudo rotondo ed erano raramente usati contro gladiatori a piedi.

ESSEDARI: Gli essedari furono molto probabilmente introdotti da Giulio Cesare. Molti grandi del tempo avevano le proprie classi favorite e questa sembra essere stata una delle sue. Gli essedari erano armati in molte varietà e si confrontavano in carri guidati da schiavi, alla maniera celtica.

Bibliografia:

[1] Guhl, E. and Koner, W. *The Greeks and Romans* c1989 Bracken Books, London, England.

[2] Cornell, T. and Matthews, J. *Atlas of the Roman World* c 1982 Book Club Associates, London, England.

[3] Grant, M. *Gladiators* c 1967 Weidenfeld and Nicolson, London, England.

[4] Lewis, G. Those About to Die... in *Military Modelling Magazine*, July 1986. c 1986 Argus Specialist Publications Ltd., Hemel Hemstead, England.